PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 3.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volta al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/16 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 22 Febbraio 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 495. — N. 12091

LE OPERAZIONI SUI DUE GRANDI TEATRI DELLA GUERRA.

Altre notizie turche sul cannoneggiamento dei Dardanelli.

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA.

Attacchi russi respinti sui Carpazi.

750 russi prigionieri.

VIENNA 21 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica: 21 gennaio 1915, mezzodì:

La situazione nella Polonia e nella Galizia occidentale è in generale invariata. La giornata di ieri è trascorsa più calma.

Nei combattimenti sulla fronte dei Carpazi da Dukla a Wyszkow, furono respinti nuovamente parecchi attacchi russi con gravi perdite dell'avversario, il quale perdette pure 750 uomini prigionieri.

Le operazioni a sud del Dnjester, progrediscono ulteriormente.

Nella Bucovina regna calma.

Il sostituto del capo dello Stato maggior generale tenente maresciallo de Höfer.

Si combatte sempre in Polonia.

BERLINO 21 (Corr. Bureau). La „Wolff" comunica: Grande quartier generale, 21 Febbraio 1915. Teatro orientale della guerra:

Anche ieri non è subentrato ancora alcun cambiamento notevole nella regione a nord ovest di Grodno.

A nord di Ossowiec a sudest di Kolno e sulla fronte tra Przasnycz e la Vistola (ad est di Plock) i combattimenti continuarono.

Nella Polonia a sud della Vistola nulla di nuovo.

Il supremo comando dell'esercito.

Smentita ad incolpazioni russe all'esercito a. u.

VIENNA 20 (Corr. Bureau). Dal quartiere di guerra della stampa si comunica: Il comunicato dello Stato maggiore russo, che si è venuti a conoscere recentemente, incolpa la direzione dell'esercito austro-ungarico di aver fatto diffondere proclami sovversivi tra le truppe russe. Quanto a ragione questa asserzione, già respinta con tutta energia, possa essere qualificata come consciа menzogna e bassa calunnia, è provato nuovamente da un decreto riservato russo caduto di recente nelle nostre mani.

Il documento, che, designato come circolare segreta, è diretto in data 13-25 gennaio 1915 al capo dello Stato maggiore del sesto comando d'esercito dice: «Con ciò si porta a notizia il seguente scritto del generale supremo comandante sub n. 263: Secondo informazioni di agenti, gli ebrei dimoranti in Russia tentano un'agitazione diffondendo manifesti tra le truppe in campo, in cui le si eccitano a sfruttare le loro vittorie sul nemico del mondo, per rivolgere al governo russo l'esortazione di realizzare gli ideali fondamentali statuiti dai partiti rivoluzionari. Questi manifesti sono inviati in pacchi postali alle truppe in campo. E' stato osservato, che questi pacchi sono mandati con tutte le misure precauzionali, ad esempio in casse a doppio fondo, sotto la fodera dei vestiti, ecc. Per ordine del comandante d'esercito porto ciò a cognizione, affinchè siano prese le misure necessarie.

Firmato: Il sostituto del Quartier mastro generale, colonnello Posochow».

Di fronte a questa confessione autentica di un movimento sovversivo esistente tra le truppe non si deve meravigliarsi, se il comando dell'esercito russo, dovendo sostenere simile lotta con una propaganda rivoluzionaria nell'esercito, ci addossa la stampae la diffusione degli appelli, dei manifesti ecc.

RITIRATA STRATEGICA secondo la stampa francese.

PARIGI 21 (Corr. Bureau). La stampa francese ammette che i russi dovettero battere in ritirata alle due ali; ma, dice essa, si tratta di una ritirata strategica.

Ufficiali d'artiglieria francesi nell'esercito serbo.

MILANO 21 (Corr. Bureau). Il «Corriere della Sera» reca che nell'esercito serbo vi sono numerosi ufficiali francesi d'artiglieria e che alcuni forti furono muniti di cannoni pesanti, giunti per la via di Salonicco.

Disposizioni per gli scolari degli istituti medii chiamati sotto le armi.

VIENNA 20 (Corr. Bureau). Siccome è stata ordinata la partecipazione dei nati nel 1895 e 1896 al servizio di leva in massa con le armi, il ministro dell'istruzione ha preso ancora le seguenti ulteriori disposizioni eccezionali per gli scolari degli istituti medi. Gli scolari delle classi d'età chiamate alle armi fino al 1896 compreso, del penultimo o di un altro corso (anno scolastico) di una scuola media, istituto magistrale, accademia di commercio o scuola nautica, ricevono antecipatamente nel caso della loro effettiva presentazione al servizio militare attivo, l'attestato scolastico per la classe da loro frequentata nel corrente anno scolastico come scolari pubblici, se, a seconda delle constatazioni fattesi nell'ultimo semestre, hanno addimostrato un procedere tale degli studi, che con una frequentazione normale della scuola, alla fine dell'anno scolastico avrebbero probabilmente ricevuto un attestato, che li autorizzava a passare nel corso immediatamente superiore, e, se essi hanno frequentato l'istituto fino a poco prima della loro effettiva presentazione al servizio militare attivo. Scolari privati possono fare esami antecipatamente.

L'entrata in vigore a Berlino delle marche per il pane.

BERLINO 21 (N. cens.). Ogni famiglia berlinese è ormai in possesso della famosa carta per il pane che andrà in vigore domani lunedì. Come è naturale questo provvedimento riesce caro al Municipo. Infatti per la stampa di parecchi milioni di marche e per le spese di distribuzione il Comune di Berlino spenderà duecentomila marchi. Intanto il bisogno aguzza l'intelletto. Un notissimo «bar» berlinese che tiene succursali in tutta la città vendendo panini gravidi, ha trovato il modo di fabbricare del pane senza farina, nè grano, nè segala, nè orzo, nè avena, cosicchè ottenne il permesso di continuare la vendita senza il bisogno della marca per il pane.

Bethmann Hollweg a Berlino.

BERLINO 21 (Corr. Bureau). Il cancelliere dell'Impero de Bethmann Hollweg è ritornato qui stamane.

Preteso viaggio di Pasic ad Atene smentito.

NISC 21 (Corr. Bureau). L'ufficio serbo della Stampa comunica: La notizia comparsa in una parte della stampa estera di una partenza improvvisa di Pasic per Atene è completamente falsa. Tale notizia deve essere stata certamente originata dal viaggio intrapreso dalla sig.a Pasic con i suoi figlioli.

Il corso di cambio con la Svizzera.

VIENNA 20 (Corr. Bureau). Il corso del cambio per pagamenti con la Svizzera è stato fissato, fino a nuovo ordine, a 100 franchi pari a 112 corone.

Il buon trattamento fatto dai tedeschi ai prigionieri inglesi.

LONDRA 21 (Corr. Bureau). Il «Times» pubblica la lettera dei genitori di un prigioniero inglese a Ruhleben, in cui è detto averzi prove dirette che i prigionieri sono trattati dalle autorità germaniche con riguardo ed amichevolmente.

LA GUERRA DEI SOMMERGIBILI.

Un altro piroscafo inglese silurato da un sommergibile tedesco.

Il tratteggio indica la zona di blocco.
Rotta consigliata dai tedeschi ai neutrali.

LIVERPOOL 20 (Corr. Bureau). Il piroscafo „Cambank" fu silurato senza avvertimento da un sottomarino germanico durante la traversata da Cardiff a Liverpool all'altezza della isola di Anglesey.

Tre uomini dell'equipaggio furono uccisi dall'esplosione, due marinai, saltati oltre bordo, annegarono. Gli altri furono salvati.

Trasporto militare inglese affondato

AMBURGO 20 (Corr. Bureau). Le „Hamburger Nachrichten" recano da Stoccolma: Un trasporto militare inglese di due mila uomini fu affondato insieme al piroscafo-trasporto nel Canale.

Il „Goeteborg Aftonbladet", che ricevette la notizia, garantisce l'attendibilità della fonte.

Il mistero del „Belridge".

CRISTIANIA 20 (Cor. Bureau). Il ministero degli esteri ha dato ordine al consolato generale a Londra di assumere immediatamente un'inchiesta giudiziario-marittima presso l'equipaggio del piroscafo «Belridge». Il direttore Jantben dell'associazione degli armatori nordici dice in un articolo nel «Dagblad», che la notizia circa il piroscafo «Belrigde» riesce poco credibile. Non si può comprendere l'interesse che i tedeschi possano avere ad affondare una nave cisterna petrolio in rotta per Amsterdam. In ogni caso, per ora non si può prestar fede alla notizia.

L'armatore Wilhelmsen di Tönsberg, proprietario del «Belridge» ricevette dal capitano del piroscafo un radiotelegramma spiccato da bordo, in cui è detto che la nave subì una catastrofe, ma che per il momento non si può dire se possa essere ancora salvata. Il capitano non fa parola di siluramento da parte di un sottomarino o dell'urto contro una mina.

COPENHAGEN 21 (Corr. Bureau). Il «National Tidende» annuncia:

Il piroscafo norvegeso di settemila tonnellate «Belridge» in rotta per Amsterdam con un carico di petrolio fu speronato all'altezza di Folkestone perchè navigava in mezzo al canale. Poichè lo scompartimento a prua si riempì rapidamente d'acqua, il capitano Olsen comandò all'equipaggio composto di 18 uomini di scendere nelle imbarcazioni. Allontanatosi d'un tratto, il capitano, sperando di poter salvare il piroscafo, ritornò a bordo e fece azionare le pompe, e così gli riuscì di salvare la nave. Il carico di petrolio non soffrì danni.

Il „Dinorah"

Nel «Piccolo» di ieri abbiamo pubblicato la notizia del siluramento del piroscafo «Dinorah», da parte del sottomarino germanico U. 16 nelle acque di Dieppe, a circa 20 miglia dalla costa. Il «Dinorah» fu colpito a prua e benchè il siluro gli avesse aperta una falla di circa tre metri dalla quale s'ingorgò una massa d'acqua, pure al piroscafo riuscì di raggiungere con i propri mezzi il porto di Dieppe, salvandosi così dall'affondamento.

Il «Dinorah», della Società Marco U. Martinolich, di Lussinpiccolo, era allo scoppio della Guerra, nelle acque francesi, e il 19 agosto dello scorso anno fu catturato da una torpediniera francese e scortato all'Harve. A quell'epoca il «Dinorah» era comandato dal cap. Giov. Dobrilovich di Lussinpiccolo; primo ufficiale era il capitano Fausto Medanich; primo macchinista il sig. Pietro Tomasini, secondo il sig. Oscarre Giardini, terzo il sig. Giovanni Libensky.

Il «Dinorah» ha la portata in peso di 8000 tonn. e stazza 4208 tonn. di registre. Fu costruito a Sunderland nei cantieri della ditta W. Doxford e figli nel 1912. E' lungo 369.4 piedi inglesi, pari a metri 112.54; largo p. i. 52, metri 15.85; alto p. i. 25.9, metri 7.84.

La macchina a triplice espansione alimentata da due caldaie cilindriche sviluppa 1800 H. P.

Disposizioni per i battelli italiani che navigano nel raggio del blocco.

ROMA 21 (Corr. Bureau). La Stefani comunica: Considerate le condizioni create alla navigazione nei territori marittimi dell'Europa settentrionale, il ministro della marina, per facilitare l'identificazione della nazionalità delle nostre navi, ha disposto che le navi commerciali nazionali, naviganti nelle suaccennate acque, debbano costantemente tenere issata la bandiera ed avere inoltre ai due lati i colori nazionali nella disposizione in cui sono nella bandiera in rettangoli lunghi e larghi nonchè il nome della nave e del suo porto di registrazione in caratteri ben visibili anche da lontano. Inoltre si accenna alla opportunità di illuminare corrispondentemente questi segni di identità, nonchè la bandiera nazionale.

In pari tempo il ministro ha invitato i capitani a fermare le navi, appena scorgono un sommergibile, e, se fosse possibile, a mandargli incontro un battello con le carte di bordo ed i registri del carico al fine di rendere più facile la determinazione della nazionalità.

LA RISPOSTA INGLESE AGLI STATI UNITI SUL CASO DEL „WILHELMINA".

AMSTERDAM 21 (Corr. Bureau). La nota di risposta dell'Inghilterra agli Stati Uniti sul caso del piroscafo «Wilhelmina» fu pubblicata oggi. La nota dice che il decreto germanico sui viveri fu uno dei motivi per sollevare la questione del «Wilhelmina» davanti al tribunale delle prede. Nel frattempo il Governo venne a sapere che il decreto, quanto ai viveri, fu nuovamente abrogato, a quanto sembra con la precisa intenzione di rendere più difficile il processo contro il «Wilhelmina».

La nota enumora quindi le trasgressioni commesse dai tedeschi all'uso di guerra secondo il diritto delle genti; accentua che essi bombardarono coste aperte, che lanciarono bombe da aeroplani su luoghi inermi, che sequestrarono navi neutrali in rotta per Dublino, Belfast ed altre piazze aperte della costa orientale, navi che trasportavano grano ed altri carichi di contrabbando condizionato, in modo che questi porti furono trattati come piazze fortificate o porti di operazione.

Perciò l'Inghilterra deve essere in grado di considerare Amburgo, in parte protetta da forti alla foce dell'Elba, come una città fortificata e base d'operazione.

La nota conclude dicendo che con ciò la Germania ha eliminato la differenza che passa tra la popolazione borghese e i combattenti. L'Inghilterra desistette per lungo tempo da misure di rappresaglia, alle quali aveva diritto. Ma è assurdo attendere che gli alleati, a loro grave danno, debbano essere legati da regole e massime, la giustizia delle quali sarebbe riconosciuta se esse fossero osservate da ambedue le parti, ma che, manifestamente, sono ignorate dagli avversari.

Se l'Inghilterra dichiara i viveri contrabbando assoluto o se deve ricorrere ad altre rappresaglie contro il commercio germanico, essa attende fiduciosamente che i neutrali non condannino una simile azione facendo appello alle dottrine del diritto delle genti, finchè non possano costringere la Germania ad abbandonare un sistema guerresco non sanzionato nè dal diritto nè dall'umanità.

La posta inglese per l'Olanda non funziona.

BERLINO 21 (N. cens.) Telegrammi da Amsterdam dicono che la posta inglese per l'Olanda ebbe 24 ore di ritardo. Oggi e domani mancherà totalmente. Sembra che in Inghilterra regni una severa censura telegrafica. Anche i giornali olandesi aventi il migliore servizio non ricevono alcun telegramma privato.

Misure a favore dei marittimi inglesi.

LONDRA 21 (Corr. Bureau). Il «Board of Trade» pubblica:

Il Governo ha deliberato di assegnare a favore degli equipaggi delle navi commerciali rimasti uccisi o feriti nell'esercizio della loro professione, gli stessi emolumenti di previdenza pagati agli equipaggi di eguale rango nella flotta ed ai loro superstiti.

L'autorità portuale, vista la carestia, ha aumentate le mercedi a tutti gli operai dei dock.

Dichiarazioni di Grey sul prestito russo e sulla convenzione degli alleati.

LONDRA 20 (Corr. Bureau) Nella seduta che la Camera dei Comuni tenne il 18 corr., Grey, rispondendo ad un'interrogazione, disse che il prestito russo non deve essere condizionato a questioni di carattere politico, le quali non sono nemmeno da presentarsi. Disse poi di non essere ancora al caso di fare una dichiarazione circa l'avviamento di relazioni commerciali durature fra i due paesi.

Circa le domande del Giappone alla Cina, Grey dichiarò che presentemente non poteva dare alla Camera spiegazioni sulle informazioni confidenziali ricevute dal Giappone.

Il 5 settembre 1914 i governi, britannico, francese e russo firmarono a Londra una convenzione, pubblicata nella stampa, in cui le tre potenze dichiaravano di non stipulare durante la guerra una pace separata. E convennero ancora, nel caso che, si venisse a trattative di pace, di mettere condizioni preliminari soltanto d'accordo con tutti gli alleati.

L'articolo 2 del trattato d'alleanza anglo-giapponese contiene questa disposizione e vincola di per sè le quattro potenze alla sistemazione di questioni scaturienti dai fatti guerreschi all'Estremo Oriente.

La chiusura della sessione *alla Camera dei Comuni.*

LONDRA 20 (Corr. Bureau). Secondo il «Times» si attende che la presente sessione del Parlamento finisca verso la metà di marzo, probabilmente l'11.

La Camera dei Comuni si radunerà dopo Pasqua e terrà sedute probabilmente soltanto tre giorni alla settimana.

La battaglia in Francia.

Dalle Fiandre ai Vosgi.

Successi tedeschi in Alsazia.

BERLINO 21 (Corr. Bureau). La „Wolff" comunica: Grande quartier generale, 21 Febbraio 1915.

Teatro occidentale della guerra: Presso Nieuport una nave nemica, probabilmente un pescamine, urtò contro una mina ed affondò. Torpediniere nemiche scomparvero appena furono cannoneggiate.

Sulla strada Gheluvelt-Ypres, nonchè al canale a sud est di Ypres, c'impossessammo di una trincea nemica. Furono fatti parecchi prigionieri.

Nello Champagne, dopo i gravi combattimenti dei giorni scorsi, regnò ieri calma relativa.

Presso Combres furono respinti tre attacchi francesi eseguiti con considerevoli forze e con grande ostinatezza. Il nemico sofferse gravi perdite. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 125 francesi.

Nei Vosgi il nostro attacco è progredito ulteriormente. Nella regione a sud est di Sulzern abbiamo preso Hochroberg, l'altura presso Hochrod e le fattorie Pretzel e Widenthal.

Il comando supremo dell'esercito.

Una protesta di Max Nordau.

BERLINO 21 (N. cens.) La scorsa estate un giornale viennese scriveva che Max Nordau aveva pubblicato nel «Temps» di Parigi una lettera affermando che la guerra era stata imposta alla Francia, che lo scorso agosto la Francia non aveva fatto nessun torto ai tedeschi borghesi ivi residenti, infine che l'esercito tedesco aveva commesso delle attrocità. Adesso Nordau manda da Madrid una lettera al «Lokal Anzeiger» rettificando che ognuna di quelle affermazioni è una malvagia invenzione.

Nordau scrisse soltanto al giornale parigino difendendosi delle accuse di avere sparso delle odiose menzogne contro la Francia ma non scrisse mai una parola nel senso attribuitogli dal giornale viennese.

GRANDI PREPARATIVI MILITARI DEL GIAPPONE.

LONDRA, 21 (Corr. Bureau). Il «Daily Chronicle» reca che il Giappone fa grandi preparativi militari. Le navi da guerra sono richiamate; 20.000 uomini sono assegnati a 16 corazzate. Circa 35 navi corazzate e navi da guerra incrociano lungo la costa cinese. Sono state mobilizzate due classi anziane; nella Corea è stato proclamato lo stato d'assedio.

LA GUERRA DELLA TURCHIA.

Nessun cambiamento sui diversi teatri della guerra.

COSTANTINOPOLI 20 (Corr. Bureau). Un comunicato del quartier generale dice:

Sui diversi teatri della guerra non si è avuto alcun cambiamento.

La flotta nemica non ha tentato da ieri nessun attacco contro i Dardanelli.

Particolari turchi sul bombardamento dei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI 20 (Corr. Bureau). Il corrispondente dell'Agenzia telegrafica «Milli» nei Dardanelli telegrafa i seguenti particolari sul bombardamento di ieri:

La flotta nemica si componeva di quattro navi inglesi e di quattro francesi, e alle 8.30 ant., ad una distanza di 16 chilometri, aprì il fuoco con i cannoni di più grosso calibro. Gli artiglieri ottomani non risposera al fuoco, malgrado la grandine di granate, aspettando che il nemico si avvicinasse. Infatti la squadra anglo-francese si avvicinò alla costa, senza aver ridotti i forti al silenzio. Sul momento l'artiglieria aprì il fuoco.

Dei 18 colpi da essa sparati soltanto quattro fallirono; gli altri colpirono. La nave ammiraglia soffrì una grave avaria e fu allontanata dalla linea di battaglia a rimorchio di torpediniere che la circondarono subito, non appena la videro in pericolo. Due altre navi nemiche furono messe fuori combattimento e si ritirarono.

Dopo aver sprecato 600 granate, la flotta nemica, della quale tre unità erano rese pressochè completamente inservibili, dovette ritirarsi.

L'abilità e la risolutezza dimostrate dagli artiglieri ottomani sono superiori ad ogni lode.

Il telegramma chiude con l'osservazione, che i Dardanelli, la cui difesa è assicurata dal coraggio di simili leoni, non potranno essere forzati da nessun nemico.

Von der Goltz a Smirne.

COSTANTINOPOLI 21 (Corr. Bureau). I giornali turchi recano da Smirne, che il maresciallo di campo von der Goltz pascià è arrivato quivi e fu ricevuto con grandi onori.

La guerra nelle colonie.

Il processo contro i boeri insorti.

BLOEMFONTEIN 21 (Corr. Bureau). La Reuter comunica: Nel processo contro Dewet, Stonkampo disse che Dewet, nel suo discorso tenuto ai boeri prima dello scoppio della rivoluzione, dichiarò che i tedeschi furono sempre amici dei boeri. Essi confermarono una convenzione stipulata tra il governatore tedesco dell'Africa sud-ovest e Maritz, secondo la quale i tedeschi nel caso della proclamazione della repubblica sud-africana, s'impegnavano a riconoscerne l'indipendenza. I boeri avrebbero dovuto cedere ai tedeschi soltanto la Baia delle Balene.

Nelle ulteriori deposizioni dei testimoni si asserì che Dewet e Safontein tennero il 2 novembre 1914, ad un comando forte di 2000 uomini presso Wentersberg, un discorso, in cui dissero che il movimento non datava da ieri ma era progettato già da una serie di anni, cioè da quando Herlzog era uscito dal gabinetto e che Herlzog era dalla loro.

La neutralità della Liberia.

PARIGI, 21. (Corr. Bureau). In una nota alla stampa la legazione della Liberia a Parigi protesta contro l'accusa elevata dalla stampa contro il Governo di quello stato perchè pretesamente avrebbe offerto rifugio nelle sue acque a navi da guerra germaniche. La legazione dichiara che il Governo ha osservato la più rigorosa neutralità e che d'accordo con tutte le potenze, ha fatto chiudere tutte le stazioni radiotelegrafiche tedesche e francesi. Le accuse sono del tutto infondate.

CRONACA LOCALE

L'inaugurazione del „Forno d'incenerimento delle immondizie."

Una grande e bella opera pubblica del Comune si è inaugurata ieri: opera che risolve uno dei problemi cittadini nel più pratico e più completo modo che negli ultimi anni sia stato adottato dalle maggiori città d'Europa. Dello splendido impianto del Forno d'incenerimento delle immondizie ci riserviamo di dir qualche cosa in modo più particolare: ieri esso suscitò in quanti lo visitarono ammirazione profonda, come uno degli stabilimenti meccanici più modernamente concepiti che possegga la nostra città.

Il forno d'incenerimento, con l'annesso parco della Pubblica Nettezza, sorge com'è noto, sopra l'altura dell'ex Polveriera lungo la via dell'Istria, non lontano dai Cimiteri. Verso le undici del mattino giunsero colà i numerosi invitati: erano presenti fra gli altri il Podestà avv. Valerio, il direttore dell'Ufficio tecnico, ing. Boccasini, l'ispettore sanitario provinciale, dott. Markhl, l'on. Pitacco, l'ing. Paolina, direttore del servizio di Pubblica Nettezza, parecchi membri della Giunta e molti funzionari dell'Ufficio tecnico e di altri uffici comunali. La visita dello stabilimento durò circa un'ora e mezza e riuscì interessantissima in ogni parte. Percorso il parco, dove giungono in due file i carri della Pubblica Nettezza col loro carico di rifiuti, si passò sotto il portico dove si svolge la operazione del vuotamento dei carri. Le immondizie si raccolgono sotto una piattaforma elevata; un «grifo» scende dall'alto, ne afferra una certa quantità, e risale con la poco olezzante sua presa per riversarla nelle celle d'incenerimento. Dal portico si passò nella sala delle celle, assistendo al processo di trasformazione della materia infuocata; quindi nella magnifica sala delle caldaie, che si levano altissime con un effetto grandioso di torri possentemente murate; di qui alla sala delle macchine, dove una potente dinamo è in movimento, servita da una macchina a vapore che si adattò momentaneamente allo scopo. Visitato l'edificio principale, si videro nell'attiguo parco l'apparecchio di refrigerazione, i grandi depositi di scorie di ferro ricavati dalle immondizie, le rimesse per il materiale rotabile della Pubblica Nettezza, tutto ciò insomma che costituisce l'insieme di questo ammirabile impianto, sul quale in prossimo giorno avremo campo a diffonderci.

Nell'ampia e luminosa sala delle macchine, la ditta Giulio Pollack, rappresentante la ditta Herbertz di Monaco e di Vienna, specialista nella costruzione di forni d'incenerimento, volle raccogliere gli invitati ad una colazione riccamente imbandita. Allo spumante l'ing. Martin (uno dei due ingegneri fratelli, che la ditta Herbertz mandò qui a dirigere la costruzione) prese la parola per rifare brevemente la storia dell'opera e per esporne i vantaggi. Ricordò le benemerenze del Podestà, del

Consiglio comunale, del protofisico dott. Costantini, per agevolare il grande lavoro; e in particolar modo si diffuse sull'attività tenace del direttore dell'Ufficio tecnico dott. Boccasini che, già undici anni or sono incaricato di studiare l'introduzione del forno crematorio a Trieste, tenne d'occhio acutamente ogni progresso raggiunto dalla tecnica, finchè fu certo di poter assicurare alla città uno stabilimento meccanico che desse tutte le garanzie del pieno successo. Quale intelligente vigilatore di tutto il lavoro durante il periodo di costruzione, fu ricordato anche l'ing. de Haag dell'Ufficio tecnico municipale.

Le prime prove fatte col nuovo forno, nel periodo dal 6 gennaio al 3 del corrente mese, diedero ottimi risultati. Si bruciarono in media, servendosi di tre celle, 74,260 chilogrammi d'immondizie nelle 24 ore, superando la garanzia prevista che era di 70,000.

L'ing. Martin si diffuse quindi nel descrivere gli speciali vantaggi del sistema Herbertz, adottato dal Comune tanto dal lato igienico, quanto dal lato dello sfruttamento industriale delle scorie e del calorico trasformato in energia elettrica, con risultati quantitativi tali da superare ogni aspettativa. L'esposizione del tecnico germanico fu salutata da applausi. Quindi si levò il sig. Giulio Pollack per portare un saluto al Podestà, all'ing. Boccasini e all'ing. de Haag. Rispondendo con brevi parole, il Podestà ricordò l'antico desiderio del Comune di migliorare le condizioni dell'igiene cittadina con l'erezione di un impianto d'incenerimento delle immondizie, e si compiacque di veder compiuto con piena soddisfazione il deliberato del Consiglio, mercè uno stabilimento, dove non solo la materia impura delle immondizie è distrutta, ma si ricava altresì da essa quanto di utile può salvarsi dalla distruzione. Il Podestà concluse salutando i valenti militi della scienza, dell'industria e del lavoro che collaborarono all'opera, non dimenticando i molti bravi operai nostri in essa occupati. Parlarono ancora l'ispettore sanitario prov. dott. Marckl, compiacendosi con la città per lo splendido acquisto, che la renderà esempio a tutte le città d'Europa, e l'ing. Boccasini, a nome pure dell'ing. Haag, dicendosi lieto che il problema cittadino della distruzione delle immondizie abbia potuto essere risolto con un impianto quale esiste in ben poche città in Austria, a Bruna soltanto, ma anche qui non paragonabile al nostro, poichè il lavoro fu fatto prima che a tal perfezione fosse portatala tecnica.

La situazione del commercio al dettaglio.

Conferenza del dott. Tèseo Rossi.

Ieri alle 11 ant. dinanzi a una vera folla di negozianti e commissionàti, il dott. Tèseo Rossi tenne nella sala della Borsa l'annunciata conferenza sulla situazione attuale del commercio al dettaglio e i provvedimenti legislativi del governo.

A parziale conforto degli intervenuti il conferenziere dimostrò che nell'economia politica non vale l'assioma: «che nulla si perde a questo mondo», poichè l'attuale crisi è risentita anche nei paesi neutrali essendo essa determinata dalla sottrazione di energie-lavoro equivalenti a mancanza di produzione e di capitale.

La nostra città si trova per di più nelle condizioni nelle quali si troverebbe durante uno sciopero prolungato di tutti i lavoratori del braccio e del pensiero, adibiti alla vita marittima, la quale normalmente costituisce la ricchezza di Trieste.

I negozianti al dettaglio risentono enormemente questo stato di cose, non disponendo essi di grandi fondi di resistenza; gli avventori acquistano soltanto generi di prima necessità, le merci assortite sono tutte trascurate e le materie prime o sono oltremodo rincarite oppure sono requisite dal governo. Le famiglie private dei loro capi, richiedono soltanto merci indispensabili per l'esistenza e molti negozianti al dettaglio non possono esitare le loro mercanzie, che devono essere pagate per cassa o anche antecipatamente.

Coloro che in agosto godevano molto credito e che fecero delle commissioni a scadenza di sei mesi — nella ferma convinzione che la guerra sarebbe cessata in due o tre mesi — devono ora — trascorsi i sei mesi — pagare per intero tali fatture, non essendo i debiti sorti dopo il primo agosto, contemplati dalla moratoria. L'oratore spiega poi in modo molto chiaro l'ordinanza imperiale sulla sorveglianza degli affari, (che può essere chiesta tanto dal debitore che da un creditore; anche se la sua pretesa non è scaduta, purchè dimostri che il suo debitore è imbarazzato nei pagamenti).

La sorveglianza sugli affari non si addice per aziende molto piccole, perchè le spese assorbirebbero gli incassi — specialmente durante la crisi attuale. Il conferenziere spiega inoltre le ordinanze imperiali sull'usura, sulla riduzione dell'imposta industriale e si intrattiene in modo particolare sulle recenti disposizioni del regolamento sulla impugnazione rilevando tutti i contratti che possono essere impugnati dai creditori.

Infine il dott. Rossi fa agli intervenuti un'esauriente spiegazione delle ultime procedure sugli accomodamenti giudiziari e concursuali. I primi sono ammissibili con l'offerta minima del 25 per cento entro due anni, i secondi con il 10 per cento entro un anno. Tutti e due si risolvono nelle udienze appositamente convocate dal giudice ed il voto dei facenti viene preso in considerazione soltanto nel caso che è contrario all'accomodamento. Oltre al voto dei creditori si richiede sempre l'approvazione del giudice. Queste e tante altre nuove norme legislative riguardanti le disposizioni penali più favorevoli sul fallimento vennero esposte e commentate brevemente dall'oratore nella sua conferenza interessantissima, che fu meritamente applaudita.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Pietro Klun dal signor Antonio Calister cor. 20.

Movimento di soldati feriti e malati a Trieste. All'Ospedale civico fu accolto Sanzin Giuseppe (1893) R. 97.

Ne uscirono: Monfardin Biagio (1886) leva in massa, Weissbach Giulio (1876) R. 9, Drljaca Rade (1896) R. Bos. N. 2, Matzi Giuseppe (1889) leva in massa, Tarr Giuseppe (1884) R. 10, Pippan Enrico (1878) R. 87, Arzon Giovanni (1881) R. 27 mil. terr., Svardi Emilio (1889) R. mil terr. 5, Sergas Antonio (1884) R. mil. terr., 5, Baitz Giorgio (1888) R. mil. terr. 5, Vouk Francesco (1886) Batt. cac. 20.

★ All'Ospedale di via Fabio Severo furono accolti: Degrassi Vittalino R. 97, ferito, Iermann Giovanni Art. camp. 8, Babich Augusto R. 47, malato, Busdon Giovanni Batt. cac. 20, malato, Muzenic Rodolfo R. 87, malato, Frank Lorenzo leva in massa, malato, Ballerin Giuseppe leva in massa, malato, Mozenic Antonio R. 90, malato, Trojan Vittorio R. mil. terr. 5, ferito, Dapretto Giovanni R. mil. terr. 5, ferito, Banit Ernesto R. mil. terr. 5, malato, Meola Mario R. art. camp. 8, malato, Racheli Giuseppe R. Honved 19, ferito, Dagnelut Valentino R. 97, ferito, Simetich Giovanni, R. 97, ferito, Zampieri Bartolomeo batt. cac. 20, ferito, Dapiran Giacomo R. 97, ferito.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria di Piero Klun dalla famiglia Giovanni Scarpa cor. 20.

I francobolli di guerra. Un'adunanza di tabaccai. Con decreto circolare della locale direzione delle Poste e telegrafi in data 9 corr. venivano informati tutti i rivenditori di valori postali del distretto che il Ministero del commercio aveva stabilito che ogni rivenditore le cui commissioni di segnavalori fatte nel mese di gennaio sorpassassero nel loro totale l'importo di 50 corone, doveva accettare per la vendita ogni qualvolta commettesse francobolli da 5 e da 10 centesimi un foglio di francobolli di guerra da 7 centesimi per ogni tre fogli di francobolli comuni da 5 centesimi ed un foglio di francobolli di guerra da 12 centesimi per ogni tre fogli di francobolli comuni da 10 centesimi. A coloro che si fossero rifiutati di accettare la rivendita dei francobolli di guerra nella misura indicata sarebbe stata tolta la licenza di rivendita. Queste disposizioni pare avessero aggravata la maggior parte dei tabaccai, i quali ieri, nella saletta del ristorante Moncenisio tennero una adunanza per vedere se era possibile di cooperare efficacemente ai desideri del Ministero del commercio, ma senza impoverire ancor più il loro traffico. Udite le spiegazioni del presidente e del segretario della società fra trafficanti di tabacco, deliberarono di inoltrare al Ministero del commercio col tramite della direzione delle Poste e telegrafi una petizione nella quale è detto fra altro: «In considerazione delle scopo e anche per il maggior utile derivante dalla vendita di francobolli di guerra (4 percento anzichè 1 percento) i rivenditori sarebbero ben lieti di poter ottemperare all'obbligo loro imposto; ma però edotti dall'esperienza ormai fatta dal giorno dell'emissione di quei francobolli (che sebbene offerti al pubblico non trovarono causa le condizioni critiche della maggioranza della popolazione lo smercio ottimisticamente previsto) la Società dei trafficanti di tabacco propone che venga abolito l'obbligo di acquisto previsto, in considerasione del fatto che la vendita dei francobolli di guerra senza l'obbligo di acquisto da parte del pubblico è quasi nulla e perciò i rivenditori di valori postali non sono in grado, per mancanza di mezzi di ritirare il quantitativo loro imposto, giacchè tale obbligo equivarebbe ad un accumulamento di un rilevante materiale invenduto che costituirebbe per essi un capitale morto, con conseguente inattività di molti spacci. Chiedono inoltre che qualora non fosse possibile revocare quella intimazione, sia loro concesso di smerciare soltanto francobolli di guerra oppure di provvedersi di volta in volta del quantitativo che i tabaccai credono di poter vendere».

In attesa della risposta ministeriale, i trafficanti deliberarono di ritirare nuovi francobolli solo dopo che avranne esaurito quelli che tengono in deposito.

Associazione italiana di beneficenza. Ieri mattina alle 11.30 nella Sala del teatro Comunale Giuseppe Verdi, con grande partecipazione di soci, ebbe luogo il Congresso Generale straordinario di questo filantropico sodalizio. Fra gl'intervenuti notiamo il console generale d'Italia Comm. Lebrecht. Il vice presidente Comm. Sospisio ringrazia gl'intervenuti e ricorda con calde parole la gran perdita fatta dall'Associazione di due validissimi e zelanti direttori nonchè di un intelligente consigliere e patrono. Il cav. Giulio Lorenzetti fu apprezzatissimo direttore dal 1903 al giorno della sua morte. A coronare l'opera sua efficace volle elargire all'Associazione un cospicuo legato. Il defunto direttore Odorico Stua, anima nobilissima, fu il consolatore dei poveretti e prestò l'opera sua come direttore dal 1902 al 1904. Infine commemora il defunto avv. Camillo Bozza senior, che prestò per lunghi anni la sua proficua e intelligente opera legale a pro dell'Associazione. L'assemblea assorge in segno di cordoglio.

Si passa alla trattazione dell'unico punto dell'ordine del giorno, quello di far sovvenzionare dal capitale sociale altre centomila lire. Il Comm. Sospisio ricorda che nell'ultimo congresso, tenutosi nel settembre 1914, la direzione fu autorizzata di alienare o sovvenzionare parte del capitale sociale, fino all'importo di 90.000 lire it. per poter largamente provvedere alle crudeli necessità del critico momento che attraversiamo. Questa somma non è bastata. In sei mesi si sono spesi Cor. 125.708.75 in zuppe, medicinali, scarpe e sussidi in denaro. Non potendosi lasciare senza soccorso i numerosi regnicoli, privi di occupazione, così occorre provvedere alle dolorose necessità del memento. Presenta il seguente ordine del giorno: «La direzione dell'Associazione italiana di beneficenza vieno autorizzata di alienare o far sovvenzionare dal capitale sociale sull'esercizio 1914-15 un ulteriore importo di lire it. 100.000 oltre quello già prelevato di lire it. 90.000 depositando a garanzia del debito contratto o da contrarsi i titoli di proprietà sociale».

Aperta la discussione il socio Brasioli domanda quali pratiche furono fatte per ottenere un aiuto dal R. Governo italiano, come il signor console generale Comm. Lebrecht ci aveva fatto sperare.

Comm. Sospisio. Il governo aumentò il suo sussidio, e, conscio della nostra grave missione ci verrà incontro con altra elargizione.

Comm. Lobrecht rileva che il governo ha provveduto al rimpatrio di cittadini italiani, mettendo a sua disposizione una somma di trentamila lire.

Brasioli ringrazia per gli schiarimenti avuti e si dichiara soddisfatto.

L'Assemblea approva con voti unanimi l'ordine del giorno e il presidente chiude il congresso.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dai Cavalieri della morte per onorare la memoria del loro benemerito consocio Carlo Benvenuti cor. 50 (per la refezione ai figli dei disoccupati).

Nel quarto anniversario della morte del nonno Piero, da Cornelia, cor. 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della baronessa Matilde de Pitner-Sandrini dalla nipote Aurelia Modugno cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia.

Dai signori Elvira e Giorgio Saridachi nel secondo anniversario della morte del loro indimenticabile figlio, cor. 50 a favore d'un povero e meritevole scolaro già condiscepolo dell'estinto.

Dalla sig.na Maria Gobbi, nella ricorrenza d'un triste anniversario cor. 3 a favore del Comitato pro Minorenni.

Per onorare la memoria del fratello della sig.na maastra Maria Primas dai sig.i Cristina e Giacomo Filini cor. 10 a favore del Fondo sussidi per famiglie di richiamati del Cantiere navale di Monfalcone.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della famiglia V. (via Pasquale Revoltella N. 62) da Valeria corone 3.

A favore della famiglia G. Ledich (via Molino a vento N. 14) da Valeria cor. 3.

A favore di Agnese Gustincich (via dei Giuliani N. 22) da O. G. cor. 4, Anonima cor. 2, G. A. Z. cor. 2, C. M. cor. 3, L. P. cor. 10, Anonimo cor. 2, Valeria cor. 3, L. C. cor. 10.

A favore di Lodovico Vouch (ex-Piazza del Sansovino) da un anonimo cor. 2, da Valeria cor. 3.

Congressi sociali. I componenti la squadra volontaria del C. S. Maratona di assistenza alla Croce Rossa, sono convocati per questa sera alle 9, al caffè ai Giardini.

★ Mercoledì prossimo, alle 9 pom. nella sala Fenice (via S. Francesco di Assisi 5), il Circolo Fenice darà l'annunciato trattenimento di drammatica, danza e varietà a beneficio delle famiglie di triestini caduti in guerra.

★ Il Circolo Costanza terrà questa sera, dalle 8 alle 10, un festino di danza nella Sala Olimpia, via dell'Istituto, 5.

Ladri colti in flagrante

mentre stavano per entrare in un negozio.

Una guardia di p. s. che venerdì notte perlustrava in via di Torre bianca, avvertì ad un tratto uno stridore come di una saracinesca metallica che venisse sollevata. Tale rumore era pervenuto dalla via delle Poste ed il funzionario, insospettito, mosse a quella volta. Giunto all'angolo della via, vide due individùi fermi all'esterno del negozio di commestibili della ditta Fabio Sgur.

La guardia si avviò piano, piano verso i due misteriosi personaggi ma uno di questi, voltatosi casualmente, la scorse e se la svignò; l'altro, che in quel mentre stava per oltrepassare la soglia del negozio, fu invece acciuffato. L'individuo fu condotto al commissariato del quartiere dove si qualificò per Giovanni Vattovatz, di 40 anni, bracciante, abitante in via Gaspare Gozzi n. 5; quindi dichiarò di non... conoscere affatto colui che era riuscito a prendere il largo.

Perquisito. poi, fu trovato in possesso della chiavetta che aveva servito ad aprire la serratura della saracinesca.

— E questa la conosce? — gli chiese ironicamente il commissario.

— Si,... ma solo de vista: la go trovada par tera, sul marciapie e me xe vignudo subito el sospeto che nel negozio fussi entrà qualche ladro....

— Poi, poi!....

— No ghe xe gnente de rider: xe la pura verità, sior mio.... Volendo veder se efetivamente ghe iera dentro qualchidun, go tirà su el «rolè».

L'individuo, naturalmente, non fu creduto e finì in gattabuia. Se il colpo fosse loro riuscito, i due messeri avrebbero potuto fare un ingente bottino di merci.

Morte repentina. Ieri alle 12.30 del pomeriggio le numerose persone che passavano por la via Vincenzo Bellini, nei pressi della Chiesa di S. Antonio videro un uomo di circa 60 anni, vestito all'artigiana fermarsi improvvisamente, portare una mano al petto e quindi stramazzare al suolo. Tosto alcune persone lo attorniarono e sollevato, lo portarono di peso nella vicina farmacia Vidali e Vardabasso, donde fu telefonato alla guardia medica. Il sanitario tosto accorso, riscontrò che il poveretto era già morto per paralisi cardiaca. Dopo i rilievi di legge assunti dall'ufficiale sig. Basilisco del Commissariato di via Torre Bianca, la salma, che non fù riconosciuta, fù trasportata per cura dell'Impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto.

Malore improvviso e sue conseguenze. Vittoria Sella, di anni 43, occupata nella fabbrica Modiano, ieri mattina verso le 10 nella propria abitazione al N. 16 di via del Vento stava bevendo una tazza di caffè, quando colta da improvviso malore cadde al suolo, riversandosi addosso bollente liquido. Questo la investì in pieno sì da causarle ustioni di secondo grado alla faccia, al collo, al petto e alla regione scpaolare destra. Riavutasi in breve dal malore, ella si recò alla Guardia medica dove in considerazione della gravità delle ustioni la consigliarono di recarsi all'Ospedale. La Sella rifiutò il consiglio e dopo medicata rincasò.

Zucchero che fa andare in prigione. Presso uno dei cancelli del Punto franco fu arrestato ierlaltro da una guardia di finanza il bracciante Giovanni H., di 29 anni, abitante ad Opcina il quale aveva tentato di uscire da quel recinto con circa un chilogramma e mezzo di zucchero di furtiva provenienza.

Il cane quotidiano. Il bambino Mario Bonafè, di 4 anni, abitante in via della Scorzeria N. 13, ieri nel pomeriggio fu accompagnato alla guardia medica perchè, addentato da un cane, aveva riportato una escoriazione alla mano destra.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Una folla enorme, che stipava gallerie, loggione e platea, convalidò iersera pienamente il magnifico successo conseguito dalla «Lucia» sabato sera. La parte del leone degli applausi frequenti e calorosissimi del pubblico, spetta naturalmente alla protagonista, alla signora Morello la quale come la prima sera profuse con signorile larghezza i suoi bellissimi mezzi vocali e la sua rara virtuosità. Ammiratissima in tutti i suoi brani e nei duetti, alla grande aria e al «rondeau» del terzo atto la gentile artista fu fatta segno a una dimostrazione imponente di battimani, di approvazioni e di grida di brava. Dimostrazione pienamente meritata, da che la Morello è certamente la migliore delle «Lucie» che abbiano calcato le scene del Politeama negli ultimi anni. Al suo fianco piacque per l'incisivo accento e per il calore drammatico il tenore Del Ry e fu vivamente ammirata l'arte di canto e la castigatezza dell'azione scenica del baritono Giardini, applaudito anch'esso con schietto calore.

Per la cronaca non va dimenticato l'applauso fragoroso dopo il concertato del secondo atto, che valse quattro chiamate a tutti gli esecutori e al loro duce maestro Messina, e quello dell'arpista dopo il solo del preludio.

★ Anche alla rappresentazione diurna del «Werther» bellissimo teatro. L'esecuzione fu come nelle rappresentazioni precedenti, eccellente, e vivi applausi furono tributati a scena aperta e dopo ogni atto al tenore Genzardi, alle signorine Gillovich e Mion, al maestro Mesima, e a tutti gli altri artisti.

Questa sera riposo.

Fenice. Un follone straordinario gremiva ieri ad ogni rappresentazione il vasto teatro: prova della bontà del programma che aveva come grande attrattiva, oltre alla farsa degli ottimi attori della «Famigliare», Oreste Croce, il fine ed elegante dicitore. Anche ieri sera, con la forza suggestiva del suo canto e la sua ottima interpretazione, riportò un successone, col «Soldatino» e la bella canzone: «Manolita!» Ed oltre ai più vivi applausi si ebbe anche fiori. La «Famigliare» recitò la farsa: «Un ciodo nella seraura» di cui l'ottimo attore Bernardo Paluello fece una vera creazione, assecondato egregiamente dai bravi coniugi Girardini. Divertirono pure assai la film: «Il peso della riconoscenza» e la comica: «Monna Lisa».

Oggi lo spettacolo assume una speciale importanza in merito della grande film: «La Gerla di papà Martin», edita dalla casa Ambrosio di Torino nella «Serie d'oro» e che è interpretata dal comm. Ermete Novelli. La cooperazione del grande attore, che ora si ritira per sempre dall'arte, alla cinematografia è un acquisto di sommo valore per la giovane arte e l'interpretazione data da Novelli in questa film ha suscitato in tutta l'Italia un entusiastico successo. La «Famigliare» replicherà a richiesta la bella commedia di E. Pohl: «La cavallerizza». Oreste Croce canterà le canzoni: «Al mare!» e «Ho detto al sole».

Eden. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro un follone di gente veramente sbalorditivo. Le guardie avevano un bel da fare per mantenere l'ordine. La compagnia di operette e zarzuele di Gino Andrei, sebbene non tutti i suoi componenti siano arrivati causa le difficoltà di ottenere nel Regno i passaporti per l'estero, fece ottima impressione.

Si rappresentava la zarzuela «La gran via» dei maestri Cueha e Valverde e, sebbene gli ostacoli per l'allestimento sieno stati molti, furono superati abbastanza felicemente. Il tenore Spartacomova (non arrivato in tempo) fu rimpiazzato nella sua parte di «cavaliere di grazia» dal baritono Rossini il quale, bisogna dirlo, se la cavò veramente con onore. Mancò pure il noto comico Felice Pacòt e anche questo fu sostituito in modo degno d'encomio. La Nietta Cerin, che al suo primo apparire fu salutata da un lungo applauso, fu una «serva» deliziosa: cantò in modo da trascinare il pubblico a spessi e lunghi applausi. Il suo fu un reale e meritato successo.

Piacque moltissimo il «tristo sorte...», il «duetto della legaccia» ed «il terzetto dei ladroni», veramente comico. Anche il comico Cesare Grassi ebbe campo di far valere le sue belle doti d'artista. La messa in scena non sfarzosa, ma appropriata. L'orchestra (notevolmente rafforzata) diretta dall'ottimo maestro Giuseppe Müller filò egregiamente. Dopo ogni quadro e alla fine dell'operetta, i volonterosi artisti furono calorosamente applauditi. Seguì la proiezione un cinedramma in due atti dal titolo «Lo smeraldo», che piacque molto per il suo avvincente svolgimento.

Oggi si replicherà «La gran via» e vi prenderanno parte tanto il Perot quanto il tenore Mora. Quindi verrà proiettato un cinedramma in tre atti, intitolato: «Il mistero del portafogli».

Alfieri. Il dramma cinematografico «Le colpe dei padri» rappresentato ieri sera incontrò vivo successo.

Al varieté, la «Stella Doretti» continua piacere, il trio «Jausan» si fa applaudire sempre calorosamente.

Il ballerino «Piccolo Seveurs» che dabuttò iersera, si è cattivato subito le simpatie del pubblico; danzò con impeccabile bravura strappando l'applauso generale.

Quest'oggi si proietta il grandioso dramma «Il voto» della casa Ambrosio di Torino; il programma di varietà si ripete.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Stagione lirica. Riposo.
FENICE. Rappresentazioni continuate. Ore 5-11. „La gerla di Papà Martin". La Famigliare: „La cavallerizza".
EDEN. 5-11 Cinema e Operetta.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rappr. 5-10. „Gli occhi del cuore", dramma in 3 atti.
TEATRO CINE. Rappr. 4-10. „La maschera pietosa".
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Franc
CAFFE' N. YORK. 4-7. Safred. 8-12. Zingari.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste

COMUNICATI*)

Antoinette de Antonelli
Edoardo Benninghoven
Fabbricante

partecipano il loro matrimonio di guerra avvenuto a Berlino.

TRIESTE Via Valdirivo 19 — BERLINO Turmstrasse 19

Consorzio Industriale degli esercenti in commestibili, coloniali ed affini

La sottoscritta mette a disposizione dei signori consortisti una partita di

Farina gialla tipo Friuli (Bastardone)

La vendita ha luogo oggi all'Ufficio consorziale.

TRIESTE, 22 Febbraio 1915.

LA DIREZIONE.

Carlo Benvenuti

spirò stamane dopo lunghe sofferenze.

L'inconsolabile consorte Clotilde Benvenuti nata Lupetina partecipa l'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 22 a ore 3 pom. dalla cappella del civico Ospitale.

TRIESTE, li 21 Febbraio 1915.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 41.

A tutti quei gentili che, in vario modo vollero rendere l'estremo omaggio alla memoria del loro indimenticabile

VITTORIO

esprimono commosse vivissime grazie.

LE FAMIGLIE

Baschiera, Bertos, Bidoli, Mossaur

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile ed amato

PIETRO

porgiamo i nostri sentiti ringraziamenti.

FAMIGLIE:

KLUN, MERSON, SCARPA.

Nell'annunzio mortuario pubblicato ieri leggasi Anna ved. Antoniazzo-Bocchina anzichè Anna ved Antoniano-Bocchina.

†

Stefano Guosdenovich

si spense serenamente quest'oggi dopo breve malattia munito dei conforti religiosi.

Ne partecipano il decesso gli addolorati: consorte Amalia nata Janitti, i figli Camillo, Emma ed Olga, la nuora Maria ed il nipotino Camillo, a nome pure degli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto Martedì 23 corr. alle ore 3 pom., dalla casa N. 6 di via S. Lucia.

TRIESTE, li 21 Febbraio 1915.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Conflitto d'anime

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(38)

Ancoin suonò, e due guardie condussero il miserabile, poi altre vennero a prendere Ugo e Giustina che si erano abbandonati sulle proprie sedie, vicino al loro complice, stroncati, senza forza come due sacchi vuoti.

XX.

L'affare Mariac-Latour fu uno di quei processi celebri di cui si parla per quindici giorni, per rimaner famosi negli annali del delitto. A questo contribuiva la qualità degli accusati, di cui uno figlio d'un procuratore generale, l'altro che passava per uno scienziato di primo ordine, perchè Nelson, molto ignorato prima dell'arresto, era divenuto dopo quasi celebre, e Giustina che si faceva notare per la sua bellezza... senza contare il dubbio che ancora persisteva in alcuni sulla colpabilità degli imputati.

Il giorno del processo le porte del tribunale furono assediate fin dalla mattina, e si dovettero prendere misure d'ordine per impedire che invadessero la sala d'udienza. All'apertura una vera fiumana irruppe per andare ad occupare i posti.

Si disputarono i biglietti d'invito, e Bellac presidente della corte d'assise aveva dovuto suo malgrado rassegnarsi a far scontenta più d'una bella damina.

Lo spazio riservato dietro il tribunale era invaso da signore di ogni età, ma più che altro giovani e belle, vestite elegantemente, che facevano somigliare la Corte ad una sala di teatro la sera di una prima rappresentazione. Si udiva un mormorio confuso e tutti gli sguardi èrano rivolti verso l'uscio da dove entrerebbero i magistrati e verso quello da cui comparirebbero gli incolpati. I giurati erano al loro posto, come pure i cancellieri, le guardie, gli avvocati in toga.

Ad un tratto si fece silenzio.

Giustina Mariac abbrunata entrò fra due guardie seguita da Ugo Renato e da Orazio Nelson.

Gli sguardi si conversero da quella parte con un mormorio di ammirazione.

Pallida, con gli occhi bruciati dall'insonia e dalla febbre, Giustina pareva calma ma s'indovinava che faceva il possibile per dominare i suoi nervi e che tutta la sua carne gridava d'angoscia.

Non guardava nessuno, ad occhi bassi ella procedeva come un automa simile ad una statua del dolore.

Raggiunse il suo posto, sedette e rimase immobile, mentre il brusio degli uomini sospesi e incantati giungeva al suo orecchio, aumentando i suoi rimpianti e la sua disperazione.

Essere tanto bella, tanto ammirata e andarsene in fondo a chi sa qual buco, fino alla vecchiaia, senza aver goduto di quella bellezza e delle ammirazioni che sollevava.

Ugo Renato, quanto la sua amante abbattuto, annientato, si lasciò cadere vicino a lei, senza rivolgerle uno sguardo, senza una parola, senza osare, come lei, alzar gli occhi sulla sala agitata e rumorosa.

Nelson, pallido e nervoso, rilevando la piccola persona, sopportò senza debolezza la mira dei curiosi e vi rispose con uno sguardo di sfida.

Lui solo pareva disposto a difendersi e a mordere, per nulla accasciato sotto il riflusso delle riprovazioni e dell'onta.

Nel pubblico ognunò cominciava a comunicarsi le proprie impressioni quando una voce vibrata e solenne annunziò:

— Signori, la Corte!

Tutti si scoprirono, si alzarono, e i magistrati vestiti di rosso e di ermellino fecero la loro entrata in mezzo ad un silenzio commosso e raccolto.

Il presidente Bellacdopo aver distribuito sorrisi a destra e a manca, traversando la doppia fila di signore andò a prendere posto seguito dai suoi assessori che si collocarono ai suoi lati, e dichiarò aperta l'udienza.

Il cancelliere lesse l'atto d'accusa con voce chiara e colorita, poi cominciò l'interrogatorio di ogni incolpato, e le scene raccapriccianti seguite nello studio del giudice ricominciarono davanti al pubblico.

Giustina e il suo amante, di cui i giornali avevano vantato la passione, dilaniandosi e respingendosi a vicenda le responsabilità del delitto, si vituperavano con accenti d'ira, con sguardi d'odio di cui gli astanti erano allibiti.

Che n'era dunque dell'amore di quei due che dicevano tanto innamorati da arrivare al delitto?

Non ve n'era più traccia, e a quell'ora parevano odiarsi tanto quanto s'erano amati, se si erano amati, cosa di cui cominciavano a dubitare apparendo chiaramente interessati e vili e dominati dall'ambizione e dal desiderio di godimenti immediati.

Riflessioni strane si facevano nella folla sui due amanti divenuti, a quanto dicevano, colpevoli per amore, e che adesso si odiavano con tanta furia.

La disgrazia aveva spento in loro ogni sentimento affettuoso, per dar luogo ad un odio inestinguibile che sopravviverebbe alla catastrofe nella quale si sommergevano...

Orazio Nelson si mostrò corretto nei due lunghi giorni di dibattimento. Non potendo più negare il delitto di fronte alle evidenze accumulate, dopo l'atteggiamento puerile dei suoi complici che non avevano pensato a difendersi, occupati com'erano a scaricarsi la colpa l'un l'altro, egli accettava altamente risoluto la sua parte di responsabilità.

Aveva raccontato ai giurati e al pubblico la sua misera infanzia, la sua gioventù arrabbiata, le sue lotte sterili, i suoi lavori che sventuratamente non gli avevano tratto nè dall'oscurità nè dalla miseria, le sue notti passate ad errare nelle vie gelide di Parigi e le sue giornate senza pane, con vestiti sporchi e a brandelli, con scarpe che prendevano fango ed acqua impedendo a lui, uomo istruito e pieno di idee nuove e di scoperte, di presentarsi da chiunque, per trar profitto della sua intelligenza e del suo sapere.

Allora aveva gettato alla società una specie di sfida e chiesto al delitto ciò che il lavoro e l'intelligenza non potevano dargli.

Non si scusava, non implorava, spiegava e qualcuno notava che nel suo cinismo e nella sua energia vi era qualche cosa di grande.

Certo era più degno d'interesse che i suoi complici, che avevano obbedito ai sentimenti più bassi e non avevano il coraggio di sopportare la loro avversità di cui erano autori. Qualche simpatia rimaneva ancora per Giustina, per riguardo alla sua bellezza, ma il disprezzo assoluto circondava la furfanteria di Renato.

GIULIO DE GASTYNE. (Continua)